

RITORNO AL FUTURO

→ **Il caso** Arriva nelle sale il contestatissimo «prequel» della serie iniziata da Monicelli del '75

→ **Numeri** Più di 3500 comparse per tutto il film, 1200 costumi, 900 paia di scarpe...

Neri Parenti e gli antenati di «Amici miei» Antiche «zingarate» nella Firenze del '400



Comeback Michele Placido, Christian De Sica, Massimo Ghini e Paolo Hendel in una scena di «Amici - Come tutto ebbe inizio»

Esce il quarto film della saga di «Amici miei» che Monicelli inaugurò, ignaro del futuro successo, nel 1975. Un prequel da commedia kolossal con De Sica, Ghini, Panariello, Hendel e Placido. Dal 16 nelle sale.

ROSSELLA BATTISTI

ROMA
rbattisti@unita.it

Il quarto *Amici miei* è in realtà il primo, ovvero un prequel che viaggia nel tempo. Alla ricerca di immaginarie radici goliardiche per i protagonisti del fortunato film del 1975 di Monicelli, che in queste nuove avventure - firmate dalla regia di Neri Parenti - vengono vissute dai loro «antenati» in una Firenze quattrocentesca, popolata di Savonarola invasati e Magnifici Lorenzi disposti alla burla. Ma anche per nostalgia. Di certe atmosfere, di certe miscele irripetibili di comicità: l'attuale «commedia kolossal» - come la chiama uno dei suoi protagoni-

sti, Paolo Hendel - torna indietro nei secoli proprio per rendere attendibili le zingarate dei suoi bertoldi ai tempi dei cacasenno.

La storia imbastisce ancora una volta vita e marachelle di cinque amici, Jacopo (Paolo Hendel), Cecco (Giorgio Panariello), Manfredo (Massimo Ghini), Filippo (Christian De Sica) e Duccio (Michele Placido), che un po' per noia e un po' per non morire (di peste) s'inventano scherzi boccacceschi e farse irriverenti. Alla sceneggiatura hanno lavorato gli autori dei primi tre film della serie, Piero De Bernardi, Leo Benvenuti e Leo Pinelli e lo stesso Parenti, affascinato da almeno vent'anni dall'idea di riprendere con la cinepresa nuove burle. In fase di scrittura si sono aggiunti i nomi di Fausto Brizzi e Marco Martani. Tutti in punta di piedi, usando il massimo «rispetto» (la parola più ripetuta in conferenza) per l'originale monicelliano e prendendo le distanze da una possibile sindrome cinepanettoniana. I numeri, da «commedia kolossal», in effetti ci

sono, a cominciare dall'impegno profuso nelle riprese ambientate dal vero tra Certaldo, San Gimignano, Monteriggioni Pistoria e nello splendore di Palazzo Vecchio ma soprattutto nella ricostruzione meticolosa dei quartieri della Firenze quattrocentesca che lo scenografo Francesco Frigeri ha realizzato su un set vasto 20mila metri quadrati a Cinecittà. Più di tremilacinquecento comparse per tutto il film,

Cammei

Alessandro Benvenuti fa Lorenzo il Magnifico e Ceccherini il burlato

milleduecento costumi, 900 paia di scarpe e via elencando, riportando gli storici studi cinematografici, anche loro, ai fasti di una volta, quando i «film in costume non si andavano a fare a Sofia» come oggi, chiosa Christian De Sica, impegnato nel ruolo di un aristocratico decaduto, in cui dice di essersi ispirato al padre (e che ricorda molto anche il Brancaleone di Gassman).

In un momento di maestranze in crisi e tagli al mondo dello spettacolo è un buon argomento da mettere avanti, magari per tacitare quei 50mila utenti di facebook che criticano il film prima di averlo visto. «Ci lega uno stesso amore per Firenze e per il film di Monicelli - spiega Parenti -, ma abbiamo un modo diverso di esprimerlo». La parola finale passerà ora agli spettatori in sala, dove il film approda, distribuito in 500 copie, a partire dal 16 marzo. Magari per conquistare i giovani che non hanno visto il primo e che proveranno a recuperarlo, auspica Panariello. Giusta speranza per un'operazione vintage, a cui non sembrano bastare le ingenti risorse messe in campo per ritrovare la fresca cattiveria del primo *Amici miei*. Zingari si nasce. Diventarci è più difficile. ♦

La matrice



Quegli schiaffi al volo ai passeggeri del treno

Il progetto del primo «Amici miei» apparteneva a Pietro Germi, che però morì prima delle riprese. A sostituirlo alla regia, fu Mario Monicelli, con un cast in cui figuravano Duilio Del Prete, Gastone Moschin, Philippe Noiret, Adolfo Celi e Ugo Tognazzi. È la storia di quattro amici (a cui se ne aggiungerà un quinto) che si divertono a escogitare burle estrose e crudeli, tra cui quella famosissima degli schiaffi mollati ai passeggeri di un treno in partenza.